

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

14

LE QUATTRO STAGIONI

Musica di Haydn

DA ESEGUIRSI

NELL' I. R. CONSERVATORIO DI MUSICA IN MILANO

A BENEFIZIO

DEI DANNEGGIATI DALLE INONDAZIONI DEL DANUBIO



MILANO

PRESSO LUIGI DI GIACOMO PIROLA

MDCCCXXXVIII.



PERSONAGGI

SIMONE — LUCA — GIOVANNA
CORO DI UOMINI — DI DONNE — ZITELLE E GIOVANI.

PRIME PARTI VOGALI

PRIMAVERA

Sig.^a ADELAIDE MOLTINI }
Sig.^a MARGHERITA TIZZONI } ALUNNE DELL' I. R. CONSERVATORIO.
Sig.^r PAOLO AMBROSINI — Sig.^r ALBERTO BOZETTI.

STATE

Sig.^a ADELAIDE MOLTINI }
Sig.^a MADDALENA BELLONI } ALUNNE DELL' I. R. CONSERVATORIO.
Sig.^r LEOPOLDO CODURI ALUNNO DELL' I. R. CONSERVATORIO.
Sig.^r CLETO CAPITINI.

AUTUNNO

Sig.^a MARGHERITA TIZZONI }
Sig.^a TERESA PUSTERLA } ALUNNE DELL' I. R. CONSERVATORIO.
Sig.^a MADDALENA BELLONI }
Sig.^r ALBERTO BOZETTI — Sig.^r PAOLO AMBROSINI.

INVERNO

Sig.^a MADDALENA CROFF }
Sig.^a MADDALENA BELLONI } ALUNNE DELL' I. R. CONSERVATORIO.
Sig.^a ADELAIDE MOLTINI }
Sig.^r GIUSEPPE BOLOGNINI ALUNNO DELL' I. R. CONSERVATORIO.
Sig.^r ALBERTO BOZETTI.



Avvertimento

I molti gravissimi difetti della presente Poesia italiana sono da attribuirsi alla necessità assoluta, in cui si trovò il Traduttore di attenersi servilmente al testo, non tanto per riguardo al senso letterale, quanto per riguardo alla forma e misura del verso, affinchè la Poesia italiana potesse bene adattarsi alla Musica che il celebre HAYDN scriveva sotto la Poesia originale tedesca.





LA PRIMAVERA





LA PRIMAVERA



*L' introduzione rappresenta il passaggio dell' Inverno
alla Primavera.*

SIMONE, LUCA, GIOVANNA, CORO D' UOMINI E DONNE,
ZITELLE E GIOVANI.

SIM. Vedete come fugge il verno crudo,
Ed all' estremo polo si ritira:
Ad un suo cenno il segue
Delle procelle il rumoroso stuol
Con urla spaventevole.

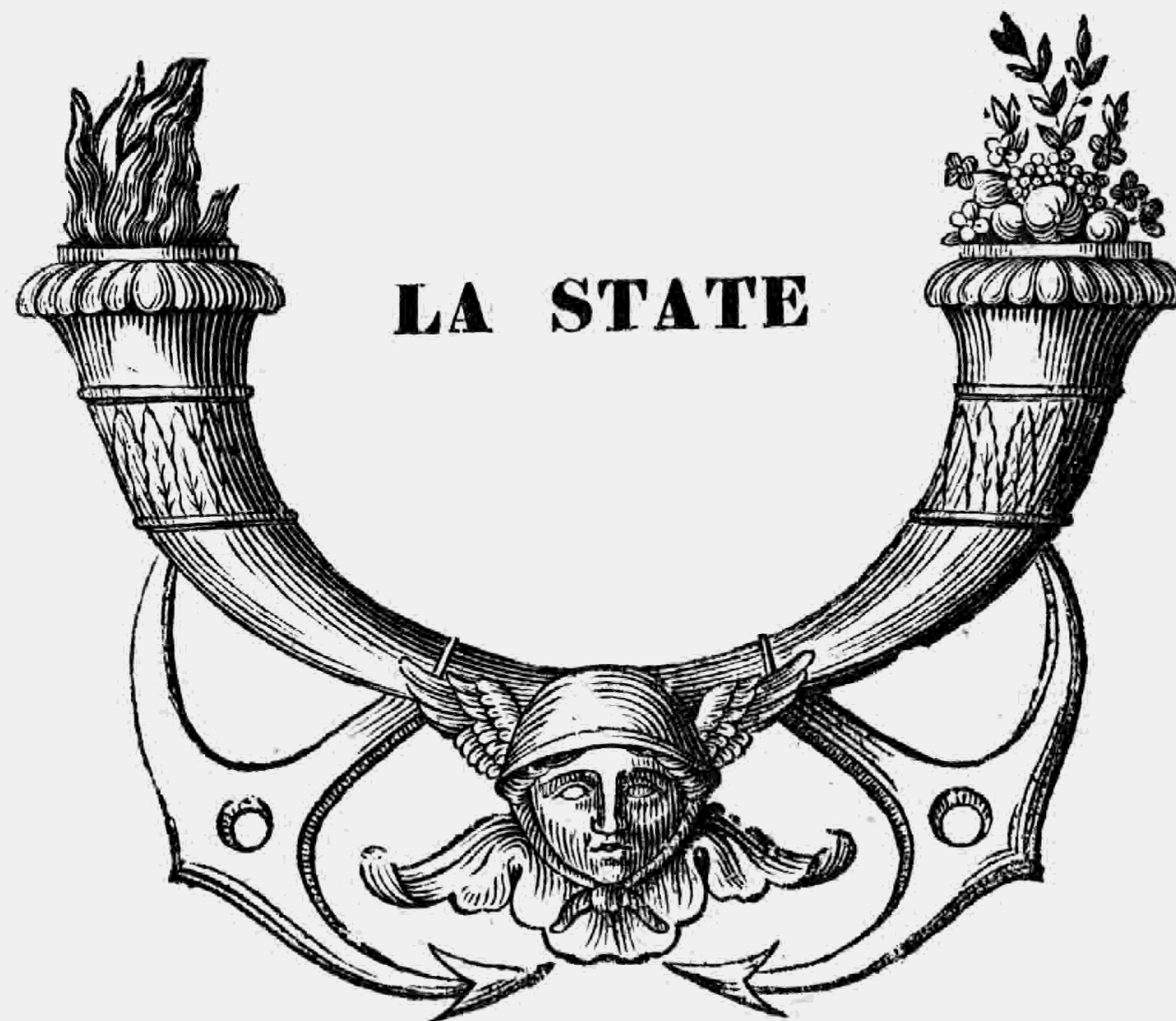
LUCA Vedete come scorrono dai balzi
In limaccioso umor sciolte le nevi.

GIO. Vedete come se ne vien dall' Ostro
Vér noi dall' aure tepide invitato
Di Primavera il messaggero alato.

- CORO** Ah! vieni, Flora, vieni,
Prezioso don del Ciel,
Dal suo mortal letargo
Natura a liberar.
- DON.** S' appressa già la Dea de' fior',
L' alito noi ne sentiam già,
E nuova vita il tutto avrà.
- UOM.** Non siate preste a giubilar,
Lontano spesso il verno appar;
Ma torna indietro, e sparge allor
Velen che uccide erbe e fior'.
- CORO** Ah! vieni, Flora, vieni,
Prezioso don del Ciel,
Sui nostri campi abbassati,
E non tardar più, no!
- SIM.** Or vibra dall'Ariete
Sopra di noi gli amici raggi il Sole;
Fuggon le argenti brume,
Sol tepidi vapor' volan d'intorno:
Aperto è della terra il fertil seno,
Ed a letizia invita il Ciel sereno.
Allegro va l'agricoltor
Al campo a lavorar,
Del vomero segue il sentier
Di dolce flauto al suon.
Misura i passi e sparge al suol
Il seme a larga man;
Fedel la terra il cela,
Il fa in spiche biondeggiar.
- LUC.** L'opra compì già il rustico cultore,
Che tanti a lui costò sudori e stenti:
Or la mercè n'attende
Dalla man di Natura,
E porge voti al Ciel con fede pura.
- LUC. CORO** Sii propizio, o dolce Cielo!

- T'apri, e versa i tuoi favori
Su di noi, sul patrio suol.
- LUC.** Dona al terren fresca rugiada,
SIM. Di larga pioggia i solchi innonda,
GIO. Il vento sia molle, leggier:
Nascendo il Sol brilli e al cader.
- (a 3) Noi ricca messe avremo allor,
Tu sol ne avrai gloria ed onor.
- GIO.** Ecco appagati i voti:
Scaldasi il fresco Occaso,
E d'umidi vapor' è l'aria greve.
Ragunansi, già cadono,
E in seno al colle, al monte, alla pianura
Versano le ricchezze di Natura.
- GIO. E CORO** Come adesso è bel l'aspetto
Della campagna, oh come è bel!
Forosette, su n'andiamo
Al pinto prato andiam.
- LUC.** Come adesso è bel l'aspetto
Della campagna, oh come è bel!
Forosetti, su n'andiamo
Al verde bosco andiam.
- GIO.** Ve' quel giglio, quella rosa...
Ah! quanti, quanti fior'!
- LUC.** Ve' que' prati, ve' que' campi,
E quelli, e quelli ancor.
- TUTTI** Come adesso è bel l'aspetto ec. ec.
- GIO.** Vedi il suolo, vedi l'acqua,
Vedi l'aria, e il ciel seren.
- LUC.** Tutto vive, tutto è in gioja,
Tutto, tutto è in moto appien.
- (a 2) Vedi l'agne come balzano,
Vedi i pesci come guizzano,
Vedi l'api come ronzano,
D'augelletti è l'äer pien.

TUTTI Tutto vive, tutto è in gioja,
 Tutto, tutto è in moto appien.
ZIT. Qual trasporto, qual dolcezza
 Or c'infiamma a tutte il sen.
GIOV. Dolci moti, grate brame
 Va provando in tutti il cor.
SIM. Quell'affetto, quel desío,
 Tutto vien dal gran Motor.
TUTTI A Lui dunque, su, si renda
 Vanto, gloria, lode, onor.
UOM. Alte voci le sue lodi
 Faccian tosto risuonar.
CORO Sì, facciamo le sue lodi
 Sino al Cielo echeggiar.
 Eterno, potente,
 Buon Dio, Signor!
GIO. Al tuo divin convito
 Porgesti a noi ristor;
LUC. Al fonte di tue gioje
 Ci abbeverasti il cor.
SIM. A te gloria.
TUTTI Lode, e onor.





LA STAFFE



L' introduzione rappresenta il crepuscolo del mattino.

SIMONE, GIOVANNA, LUCA, CORO D' UOMINI E DONNE,
ZITELLE E GIOVANI.

TUTTI **I**n grigio vel s' appressa
Del dì la dolce luce,
Con tardo piè va lungi
Da lui la pigra notte;
Fuggono agli antri oscuri
I ciechi augei di morte,

- Il rauco lor lamento
 Più non affanna i cori.
 SIM. Del giorno il fido Araldo
 Con voce acuta chiama
 A' lavori novelli
 Agili i villanelli.
 Il pastorel raduna già
 L' allegro gregge intorno a sè,
 Al pingue pasto il mena, e va
 Dietro a lui con lento piè.
 All' Orto fissi i suoi sguardi son,
 Ed appoggiato al suo baston
 Il primo stral veder ei vuol
 Del vicin bramato Sol.
 GIO. La bell' Aurora avvanzasi,
 Qual fumo già si dileguan le nubi,
 Pompeggia in ciel l' azzurro, e a poco a poco
 Arde in cima de' monti un aureo foco.
 Ecco il Sol già spunta fuor.
 LUC. S' appressa e vien con gran splendor.
 SIM. Oh! qual pompa, qual beltà!
 TUTTI Qual ardor, qual maestà!
 Salute!, o Sol, salute!,
 Di luce fonte e vita,
 Occhio del Mondo ed anima,
 Di Dio leggiadra immagine
 Noi grati t' inchiniam.
 (a 3) Chi esprimer può tutt' i piaceri,
 Che in noi risveglia il tuo favor?
 Le grazie tue chi può spiegare,
 Che su noi versi amico ognor?
 CORO Tutti i piaceri chi esprimer può?
 Tutte le grazie chi può spiegar?
 GIO. Quel che ci alletta è sol tuo don.
 LUC. Del viver sei tu la cagion.

- SIM. Ci conserviam sol tua mercè.
 (a 3) Ma noi dobbiam al Creator
 Tutto il poter ch' ei diede a te.
 CORO Salute! o Sol, salute!
 Di luce fonte e vita
 Te tutti i labbri esaltino,
 Te vanti il Mondo intier.
 SIM. Tutto s' agita e muove intorno, intorno;
 Di cento bei color' coperto è il prato.
 Al mietitor s' inchina
 L' ondeggiante semenza.
 Lampeggia il ferro adunco, e cade il grano;
 Ma bentosto ammassato
 In solidi covoni vien legato.
 LUC. Or del meriggio il Sole
 Con piena forza avvampa,
 E pel Ciel senza nubi
 Getta di fuoco un fervido torrente,
 Pendon sull' arso piano
 Bassi vapori, e brilla un mare in essi
 Di luce e di riflessi.
 Langue oppressa la Natura,
 Fiori smunti,
 Arsi prati,
 Secchi fonti,
 Tutto è in preda al rio calor.
 Debol giace in sul terreno
 L' armento ed il pastor.
 GIO. O cara la foresta,
 Ove di verde quercia il tetto annoso
 Fresco asilo concede,
 E le sottili tremolanti foglie
 Un venticel leggier fa mormorare.
 Qui al molle musco corre
 Con limpid' acqua il rivo,

E lieta erra ronzante, e rumoreggia
 Degli insetti la turma.
 Dell'erbe il puro balsamo
 Sparge il soffio di zefiro,
 E dal bosco vicin risuona e alletta
 Del giovane pastor la fistoletta.

Qual sollievo per i sensi,
 Qual conforto per il core!
 Si diffonde a larga piena
 Per le fibre, in ogni vena
 Un diletto salutar.

Si sveglia e scuote l'alma
 All'incitante gioja,
 E riede forza e calma
 Nel seno ad albergar.

SIM. Oh vedete! Nell'aria ardente ascende
 Del monte in su l'estremo,
 Di effluvj e di vapor' carico un nembo.
 Nell'alto stendesi,
 E involve tosto il Cielo
 In fosca oscuritade.

LUC. Udite dal vallon come un muggito
 Fiera procella annunzia!
 Grave di guai vedete
 Come lenta se'n va la nube oscura,
 E cade minacciante alla pianura.

GIO. Nell'angoscioso suo presentimento
 S'arresta la Natura,
 Nè foglia, nè animal moto più fa,
 E sol mortal silenzio intorno sta.
 Ah! s'appressa la procella!

DON. Ciel, soccorso!
 Oh come il tuono ruota!
 Oh come il vento freme!
 Dove fuggiam?

UOM. Fiammanti baleni già solcano l'aria,
 Le folgori acute già fendon la nube,
 A torrenti l'acqua vien.

DON. Dove scampiam?

UOM. Infuria la tempesta
 E l'ampio Ciel s'infiamma.

DON. Ahi miseri noi!

UOM. Scoppian colpo sopra colpo
 Fieri i tuoni orribilmente.

DON. Ahimè, ahimè!

UOM. Tentenna ora la terra
 Sin nel fondo del mar.

LUC. Ma già le nubi spartonsi,
 La ria tempesta calmasi.

GIOV. Pria che all'Occaso immergasi,
 Di nuovo il Sole appar,
 Del giorno al chiaror ultimo,
 Di perle il prato par.

SIM. Alla sua mandra vedesi,
 Saziato e ricreato,
 Il grasso bue tornar.

LUC. Chiama il suo amor la quaglia.

GIO. Sta lieto il grillo a stridere,

SIM. La rana a gracidar.

Ma la campana suona;

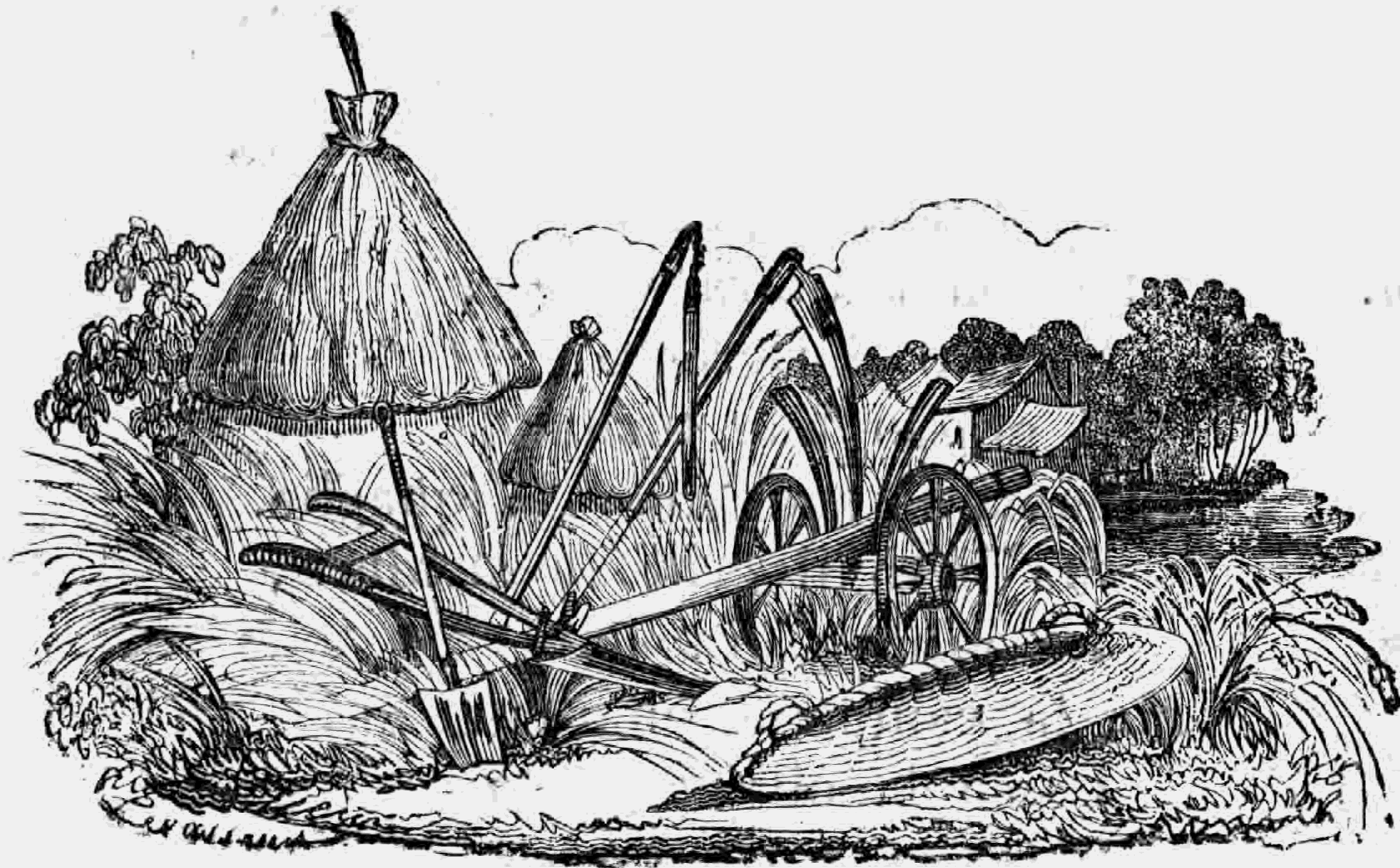
(a 3) Lassù la chiara stella
 C'invita a riposar.

CORO D'UOMINI.

Zitelle, giovani, donne, venite;
 Dolce sonno omai ci aspetta,
 Corpo sano, anima schietta,
 E il travaglio il fa sperar.
 Zitelle, giovani, donne, venite!

ZITELLE, DONNE, GIOVANI.

TUTTI Andiam, vi seguitiam.
Già suonata è la campana,
Di là su la chiara stella
Or c'invita a riposar.





L'AUTUNNO



L'oggetto della Sinfonia è la gioja dell'abbondante messe.

GIOVANNA, LUCA, SIMONE, CORO DI CONTADINI E CACCIATORI.

- GIO. Ciò che co' pinti fiori
Promise Primavera;
Ciò che co' miti ardori
Fè maturar la State,
L'Autunno in abbondanza
Or mostra al villan lieto.
- LUC. Egli la ricca provision del verno
Sui carri ammucchia ed a' granaj la scôrta.
Gemono quelli al grave peso, e sono
Questi angusti alla messe.
- SIM. Egli i suoi sguardi in ogni parte gira,

Le ricchezze che il Ciel gli diè trascorre,
E di contento un fiume in sen gli corre!
Tal Natura a chi travaglia mercè dà.

L'invita, gli sorride,
Lo sveglia colla spene,
L'assiste ed il sostiene
Con la possente sua Virtù.

(a 2) Da te, o Travaglio, vien ogni ben!
Il tetto che ci copre,
La lana che ci veste,
Il cibo che ci nutre,
È tuo favor - lo doni tu.

(a 3) O nobile Travaglio,
Da te vien ogni ben!

GIO. Tu alla virtù sei sprone,
Tu i rozzi modi attemperi;
LUC. Al vizio tu sei freno,
Dell'uom tu il cor purifichi;
SIM. Nel virtüoso oprar,
Tu accrescer sai senno ed ardir.

TUTTI O nobile Travaglio, ec. ec.

GIO. Vedete come a quel boschetto corre
La gaja gioventù:
Scuote ciascun un ramo,
E dall'albero tutto,
Come grandine cade il facil frutto.

SIM. Qui il villanello affidasi
Ad alta scala, e ascende
Di maggior tronco in cima;
Là celato, se scopre
Venir la dolce amica,
Incontro a lei, che appressa,
Fa ruzzolar veloce
Per trastullo la noce.

LUC. Di fanciulle uno stuol, picciole e grandi

Le piante del pomiere intornia e spoglia,
Ed in color gareggia
Col frutto che maneggia.

LUC. Voi, belle di città ... venite qua.
Mirate ... le figlie di Natura,
Lisci non han ... sul viso lor.
La mia Giannina veggasi,
Di sanità ... la guancia è un fior;
Nell'occhio folgora il piacer,
E col suo labbro parla il cor,
Quando mi giura amor.

GIO. Voi, scaltri damerin' ... lungi di qua!
Qui l'arti vostre vane son;
Non vale qui dolce parlar,
Orecchio noi non vi porgiam.
Noi fasto ed oro non può abbagliar,
Ma sol ci alletta un cor sincer;
E i voti miei son paghi allor,
Se Luca m'ami ognor.

LUC. Le foglie van giù
Il frutto se 'n va,
Passano anni e dì,
Ma l'amor mio no, no.
Più verde è il ramo,
Più dolce il frutto,
Più chiaro il giorno,
D'amor se parli a me.

(a 2) Fortunato un fido affetto!
Son congiunti i nostri cori,
Morte sol scioglier li può.

LUC. Giannina cara!

GIO. Luca ben mio!

(a 2) È l'amar, l'esser amato
Il più grande dei piacer',
Della vita il ben primier.

- SIM. Or nudo è il campo, e mostra il numeroso
Ospite suo, che non chiamato venne
Alimento a rapir ai verdi steli,
E ch'or più lungi il cerca.
Di picciol furto, onde si accorge appena,
Il contadin non lagnasi;
Anzi de' ladroncelli,
Sol che troppi non sieno,
La sicurtà gli è cara;
Quindi contento e pronto
A servir va la comandata caccia,
Che tanto al suo signor piacer procaccia.
In mezzo al vasto erboso pian,
Inquieto scorre incerto il can,
La traccia cerca, or qua or là,
E nel tracciar posa non ha.
Ah lo trasporta ormai l'ardor!
A voci, a grida ormai sord'è;
Corre a predar; poi ferma il piè,
E come pietra immobil sta.
Il suo nimico evitar vuol
L'augel tremante, e s'alza al ciel;
Ma non lo salva agile vol:
Lampeggia, tuona, arriva il piombo già,
Ch'estinto al suol cader dall'aria il fa.
- LUC. Le lepri in qua sospinge
Di genti un folto cerchio.
Strette da tutti i lati,
Cadono senza scampo
L'una dell'altra accanto,
E del numero lor ciascun fa vanto.
- UOM. Ah! qual gran fracasso
Fa il bosco rimbombar!
- DON. Ah! qual strano chiasso
La selva fa echeggiar!

- TUTTI E de' sonanti corni il fragor,
E de' latranti cani il clamor.
- UOM. S'alza e già fugge il cervo altier;
I bracchi il seguono, i cavalier'.
- DON. Fugge fugge ... Oh come allunga il piè!
- TUTTI I bracchi il seguono, i cavalier'.
Come salta! oh come allunga il piè!
- DON. Da' cespi vien fuor, i campi passò,
Nel folto de' boschi di già si celò.
- UOM. Sono i cani or ingannati;
Vagabondi sparpagliati.
- TUTTI Traviati i cani son;
Dispersi qua e là.
- CAC. Tajò, tajò, tajò.
- UOM. De' cacciator', de' corni il suon
Di nuovo insiem gli adunò.
- CAC. Oh! oh! Tajò, tajò!
- U.e D. Con doppio calor si torna a gettar
De' cani lo stuol la preda a cercar.
- CAC. Tajò, tajò, tajò.
- DON. Da' suoi nemici stretto vien,
Privo d'ardir e di vigor
Il cervo cade, e già si muor.
- UOM. Fa noto il fine suo vicin
Il bronzo di gioja annunziator,
Il tuon trionfal del cacciator.
- CAC. Halali, halali, halali.
- DON. Del cervo la morte nota fa
Il bronzo di gioja annunziator,
Il tuon trionfal del cacciator.
- CAC. Halali, halali, halali.
- TUTTI Del cervo la morte nota fa
Il bronzo di gioja annunziator,
Il tuon trionfal del cacciator.
Halali, halali, halali!

GIO. Riluce or della vite
Pieno di sugo il grappo.
E par che al vignajuol sorrida, e dica:
Mi colga mano amica.

SIM. Di già barili e tina
Se 'n vanno alla collina;
Ognun casa abbandona,
Alle vendemmie ognuno
S'appresta e corre a volo.

GIO. Vedete quanto stuolo
Formica là pel monte,
Udite del contento il suon che parte
Da questa e quella parte.

LUC. Ridente scherzo è del lavor compagno
Dal mattino alla sera;
Maggior la gioja pur sarà ben tosto
All'apparir del caloroso mosto.

CORO Evoe! evoe! Il vino è qua;
Son pieni i tini già:
Su, su allegri stiam,
Evoe, evoe, evoe,
Quanto si può gridiam.

UOM. Via, beviamo,
Via, fratelli,
Ed allegri stiam.

DON. Via cantiamo
Quanti siamo,
Ed allegri stiam.

TUTTI Evoe, su! Evviva il buon vin!

UOM. Evviva il terren che il maturò!

TUTTI Evoe su! Evviva il buon vin!

UOM. Evviva il tinel che il conservò!

TUTTI Evoe, su! Evviva il buon vin!

UOM. Evviva il boccal che ce 'l versò!

TUTTI Evoe, su! Evviva il buon vin!

UOM. Qua, fratelli,
L'orcio empite,
Votiam tazze,
Su via, allegri stiam.

TUTTI Lesti su: via, allegri stiam.
Evoe, evoe, evoe,
Quanto si può gridiam.

DON. Là fischiano i pifferi,
Qui batte il tamburo,
Là stridon viole,
Qui lira si ascolta,
Là piva suonar.

UOM. Qui salta il fanciullo,
Corvetta l'adulto,
Là volan zitelle
De' giovani in braccio
Sull'erba a danzar.

ZIT. e GIOV. Lesti svelti,
Si brilli ognor.

UOM. Fratelli, qua.

ZIT. e GIOV. Lesti svelti,
Si salti ognor.

UOM. Le secchie empiam.

ZIT. e GIOV. Lesti svelti,
Su, su balliam.

UOM. Bicchier' votiam.

TUTTI Lesti su, via allegri stiam.

Evoe, evoe, evoe,
Quanto si può gridiam.

UOM. Chiasso fate.

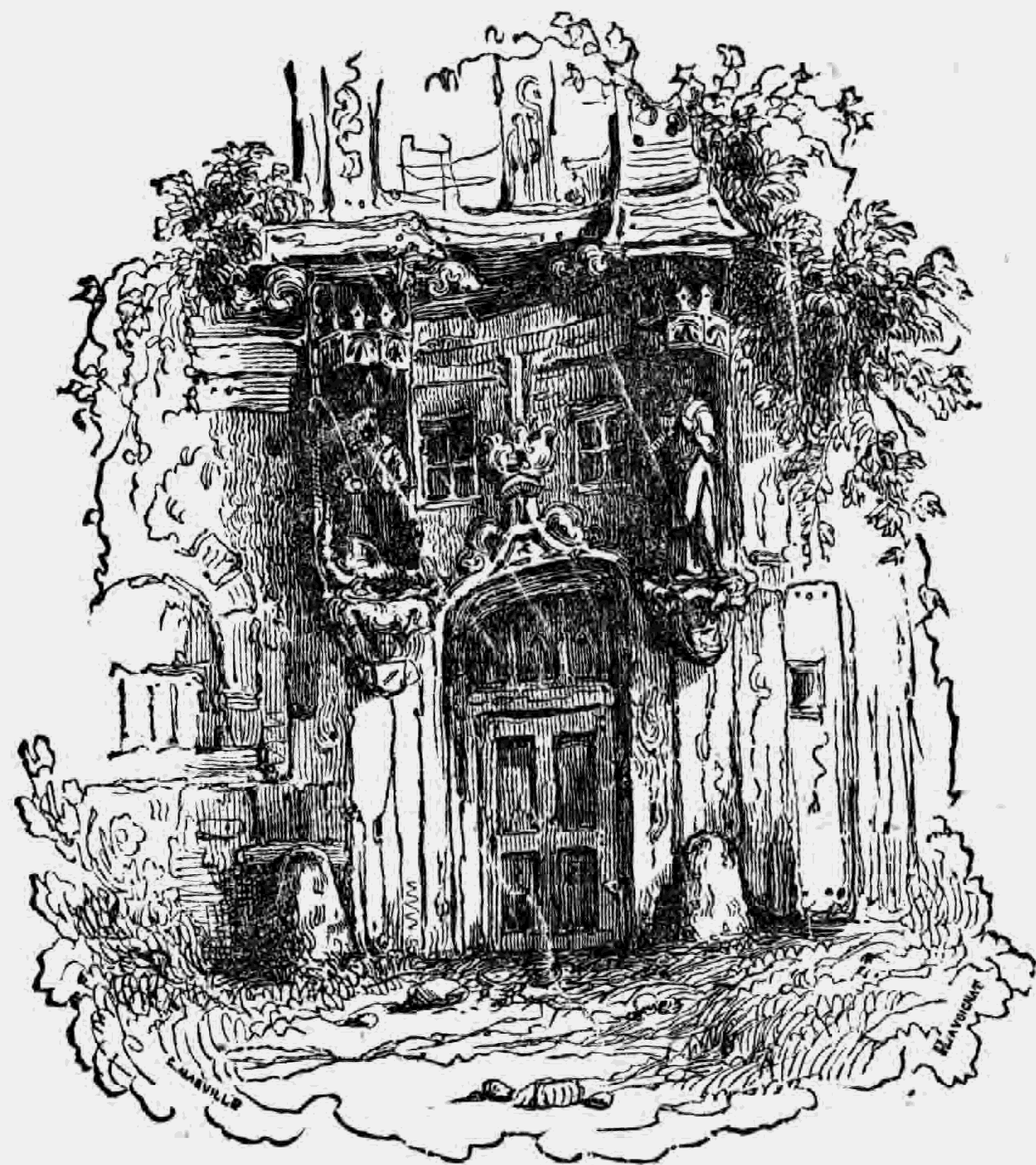
TUTTI Evoe, evoe su.

UOM. Via ballate.

TUTTI La, la, la, la, la.

UOM. Risi, canti,
Salti, balli.

TUTTI Lesti su svelti, su lesti su.
 UOM. Prendiam or l'ultimo boccal.
 TUTTI Lesti su svelti, su lesti su.
 UOM. Orsù cantiamo a coro pien
 L'umor che porta il tralcio in sen.
 TUTTI Lesti su: evoe,
 Svelti su: evoe.
 CORO Evviva il buon vin, il nobil vin,
 Che noja e duol non vuol vicin.
 I mertì suoi che tanti son,
 Di gioja vanti il vario suon.
 Lesti su, via allegri stiam.
 Evoe, evoe, evoe,
 Quanto si può gridiam.





L' INVERNO



*L' introduzione esprime le grandi nebbie
colle quali incomincia l' Inverno.*

SIMONE, GIOVANNA, LUCA, CORO DI DONNE, DI UOMINI,
GIOVANI E ZITELLE.

SIM. Già il pallid' anno cade,
Già fredda e gelida l'aria discende;
Folta nebbia ravvolge e cela il monte;
Poi sopra il pian s'abbassa,
E al mezzogiorno ancora
Dell' impotente Sol i rai divora.

GIO. Dagli antri di Lapponia
Ver noi se 'n vien il tempestoso Inverno,

Ed alla sua venuta
Riman Natura intirizzita e muta.

Non han forza luce e vita,
Sparver caldo e gioja intorno,
Dopo il breve e tristo giorno
Negra notte e lunga vien.

LUC. Gelido ghiaccio il largo stagno avvince,
E nega il corso a' fiumi, ed a' torrenti,
Resta nel suo cader dall' alte roccie
L' onda impietrata, e tace;
Zitto non s'ode per la selva ignuda.
Ricopre il campo, empie il vallon profondo
Di bianchi fiocchi a mille a mille il fondo.
Freddo sepolcro or della terra è immago,
Dove forza e beltà restano estinte;
Dove regna un color tristo e mortale,
E dove quanto alle pupille è offerto
È vuoto spaventevole e deserto.

Fra 'l duol, fra lo stupor

Qui resta il viaggiator,

Il piè non sa

Dove portar,

Cercando va

Strade e sentier',

Non vi son traccie,

Orma non v' è.

Il meschin suda,

E gira invan

Per l' alta neve

In giù e in su,

Più si smarrisce,

Incerto è più:

Alfin l' ardir vien men

Nell' agghiacciato sen.

Verso l' Occaso inclina il dì,

Lo fa languir, tremar,
Stanchezza e freddo al par.

All' improvviso

A lui vicin

Veder gli pare

Un lumiccin.

In vita torna allor,

Di gioja batte il cor,

E al casolar ei va,

Dove ristoro e caldo avrà.

S' appressa, e sbigottito ancor l' orecchio
Dal sibilo de' venti

Il grato suon di chiare voci ascolta.

GIO. La calda stanza additagli

La gente del villaggio

Unita in fido circolo

Per passarsi la sera lavorando,

E insiem cianciando.

SIM. Presso all' amica stufa

Più di lor gioventù parlano i padri:

Là vinchi intreccia per cestelli e nasse,

O maglie fa per reti

Lo stuol de' figli lieti.

Filano a rocca le attempate madri,

Le fresche figlie alla volubil ruota,

Ed al lavoro è sprone

D' ogni arte nuda giovia! canzone.

CORO Grida, ruota, stridi!

GIO. Torci, o ruota, un lungo fil,

Ben sottil - che poi sarà

Velo del mio sen.

CORO Grida, ruota, stridi!

GIO. Testor, tessi un pannolin

Sopraffin - che m' ornerà

Della sagra nel bel dì.

CORO

Grida, ruota, stridi!

GIO.

Dentro puro, e bianco fuor
Dee Zitella il seno aver,
E il copra onesto vel.

CORO

Grida, ruota, stridi!

GIO.

Dentro puro, e bianco fuor,
L'esser saggia, aver virtù

CORO

Fa gli sposi ritrovar.

LUC.

Or che filato è il lino,
Riposano le ruote,
Ed in istretto cerchio
Raccolgonsi le donne; a lor d'intorno
Gli uomini stanno attenti a certa fola,
Di cui Giovanna è accinta a far parola.

GIO.

Fanciulla onesta e savia
Piaceva a un cavalier,
Gran tempo invan la séguita,
La trova sola alfin.
Di sella scende e dicele:
Tu bacia il tuo signor;
Per tema, quella replica,
Ah sì!... di tutto cor.

TUTTI

Ahi! ahi! perchè dir sì?

GIO.

Non t'affannar, bell'angelo,
Ed il tuo cor mi dà,
È l'amor mio verissimo,
Scherzo, o finzion non è,
Sarai felice: donoti
Oriuolo e anello d'or.
S'altro da me desideri,
Parla, domanda pur.

TUTTI

Ahi! ahi! che gran volpon.

GIO.

Oibò! veder potriaci,
Dic'ella, il mio german,
E s'egli al padre contalo,

Oh meschinella me!

Se fosse a noi men prossimo
Tutto potrei tentar;
Da quel poggiuol guardatelo
I campi a lavorar.

TUTTI

Oh! oh! sentiam la fin.

GIO.

Mentre il Signor discostasi,
Salta sul suo destrier
La fanciulletta, e fuggesi
Presta del vento al par.
Addio, padron mio nobile,
L'onte pago io così.
Ella galoppa, e immobile
L'alocco resta lì.

TUTTI

Ah! ah! brava davvero.

SIM.

Dall'arso Oriente spira
Di crudel gelo il soffio,
Che scorre e punge l'aria,
Che secco ogni umor rende,
E il fiato istesso all'animal contende.
Del verno empio e tiranno
Ormai pago è il furor, pieno il trionfo,
E il muto orror n'è segno
Che tutto preme di Natura il regno.

Contempla qui,

Cieco mortal,

Della tua vita

Il quadro ver.

Tua Primavera

Ha perso il fior,

Tua State ha perso

Il suo vigor;

L'Autunno tuo

Sta per finir.

Squallido il Verno

Avanza il piè,
L'aperta tomba
Ei mostra a te.
Or dove andâr
Gli alti disegni,
La speme dei tesor',
Di fama i vani onor',
Gl'incomodi pensier'?
Ah! dove andâr
Gli allegri giorni
Donáti al molle amor?
Dove son le vaghe notti
Passate fra i clamor'?
Un sogno fu,
Tutto sparì,
Resta virtù.

SIM. Sì, resta questa sola,
Che ognor costante e fida,
Fra le alterne stagioni
In mezzo a gioja e pena
Al supremo immortal fine ci mena.

All'apparir
Del gran mattin
Di nuovo parla
Il Crëator,
E nuovo esser ci dà
Da morte esente,
E da dolor.

LUC. SIM. Le porte omai
S'apron del Ciel,
Il sacro Monte appar,
Le tende del Signor,
Ove pace regna ognor.

TUTTI Chi in quelle porte
Ingresso avrà?

LUCA, SIMONE e GIOVANNA.

Chi mal non fè,
Chi ben oprò.
Chi l'alto monte
Ascenderà?

TUTTI

(a 3)

Chi sulle labbra
Il ver parlò.
Chi quelle tende
Abiterà?

TUTTI

(a 3)

Chi a poverelli
Il pan donò.
Chi quella pace
Acquisterà?

TUTTI

(a 3)

Chi d'innocenza
Armosi a pro.

CORO

Ecco risplende già;
Le porte omai
S'apron del Ciel,
Il santo Monte appar.
Dell'afflizione i giorni,
Di vita i venti iberni
Passati son, e si calmâr.
Primavera immortale,
Ed immortal felicità
De' giusti è la mercè.

GIOVANNA, LUCA, SIMONE.

Mercè che nostra
Ancor sarà.
Il ben facciam.
Non ci stanchiam.
Sì, combattiam,
Sì, confidiam.

TUTTI

Quel premio ad acquistar
Ci guida, o Dio,
Colla tua man;
Ci dà vigore, ardir
Per trionfar,
E per entrar
Nel regno tuo
Soggiorno a far!
Amen! Amen!

